

**PACE E VOLONTARIATO****Servizio civile, solo 35mila giovani**

Il tema della pace subisce, nella legge finanziaria 2006, ulteriori restrizioni, a conferma dell'orientamento degli anni passati. In particolare il Servizio civile nazionale non è sostenuto adeguatamente; subisce, anzi, la riduzione generalizzata prevista per le spese dell'amministrazione centrale dello stato. Pertanto i fondi a esso destinati, che nella programmazione triennale già prevedevano per il 2006 una riduzione da 224 milioni a 218 milioni, subiscono un ulteriore taglio, scendendo a complessivi 207.865.840 euro. I fondi permetteranno il servizio civile a soli 35 mila giovani, a fronte di una richiesta da parte degli enti di 108 mila posti (progetti presentati a settembre 2005). Il dato è ancora più deludente se commisurato alle richieste dei giovani, che nell'ultimo bando sono state circa 80 mila.

I termini "pace" e "sicurezza" nella Finanziaria ritornano più di una volta, ma sempre legati al finanziamento di spese militari o di pubblica sicurezza. In particolare, il comma 97 stanziava per il 2006 un miliardo di euro per l'eventuale proroga delle missioni internazionali di pace, dando per scontato che l'esigenza si manifesterà. Alle forze armate sono inoltre attribuite risorse per investimenti infrastrutturali anche da altre disposizioni, come il comma 29 (giudicato un'elemosina dai Carabinieri, che ne sono i beneficiari) o il comma 95 (145 milioni di euro in tre anni per sviluppo e acquisizione di unità navali). Altri stanziamenti alle forze dell'ordine sono disposti, per oltre 145 milioni, dal comma 28 e per la Guardia di finanza dal comma 93; alle forze dell'ordine e della difesa sono inoltre concessi adeguamenti di organico e retribuzioni. Le spese per la sicurezza sono poi escluse dal tetto di spesa imposto dal patto di stabilità e l'intero comparto industriale di settore è fatto oggetto di consistenti aiuti attraverso il comma 570 (55 milioni a sostegno della competitività delle industrie italiane) e il comma 350 (2 milioni per progetti regionali di innovazione tecnologica presentati da imprese private).

Per la promozione del volontariato, invece, la misura più significativa è la possibilità, per il contribuente, di destinare il cinque per mille dell'imposta sul reddito a una serie di soggetti e attività, tra cui le organizzazioni di promozione del volontariato. Di per sé la misura è interessante, purché non si traduca in un'ulteriore delega al privato sociale di servizi di cui lo stato dovrebbe farsi carico; occorre attendere di capire come verrà applicato lo strumento in questione.

**ACCESSO LIMITATO**

**Volontari del Servizio civile. Nel 2006 vi accederanno 35mila giovani, gli enti ne avevano richiesti 108mila**

tecipazione e solidarietà, ma si finanziano generosamente navi da guerra, missioni sedicenti "di pace", forze armate a tutela militare della sicurezza, come se quest'ultima non fosse un bene fondamentale da costruire nella coesione sociale, con il contributo di tutti.

Si potrebbe continuare oltre, evidenziando anzitutto i preoccupanti tagli al capitolo della cooperazione allo sviluppo nei paesi poveri, ma tanto basta a svelare che, tacita ma efficace, sotto questa manovra opera una cultura compassionevole del *welfare*, che sposa un modello di "società dei proprietari", piuttosto che un modello di società democratica, solida e partecipata, quale quello che la nostra Costituzione delinea, riconoscendo ai poveri i loro diritti e attribuendo alle istituzioni precisi doveri. Si tratta di una cultura difficilmente conciliabile con il magistero sociale della chiesa. La risposta non può essere la resa ma, ancora una volta, la pedagogia dei fatti, applicata con coraggio e competenza dalle Caritas diocesane, soprattutto a partire dai contesti locali.